

Natalia Menéndez (Avilés, 1973)

Es Doctora en Filología Inglesa por la Universidad de Oviedo. Actualmente trabaja como profesora de inglés en un instituto de enseñanza secundaria, aunque con anterioridad ha sido traductora, profesora de Inglés y Literatura Inglesa en la Universidad de Oviedo, y coordinadora de *Uno*, la Revista Digital de la misma universidad. Ha publicado los poemarios *La nostalgia del caníbal* (“Premio Asturias joven de poesía 2007”) y *Las Virtudes Cardinales* (“Premio Ana del Valle 2006” ex-aequo). También ha obtenido el “IV Premio de Poesía Nené Losada Rico” en la modalidad de castellano por el poemario *Restos de un naufragio*, que será publicado a finales de 2008. Algunos de sus poemas aparecen en la antología *XIX Premio Voces Nuevas* (Torremozas, Madrid, 2006).

<http://www.nataliamenendez.com>

Poética

Las palabras cuentan mi historia, sin quererlo, recrean mi presente, predicen mi futuro. Las palabras me cuentan cosas de mí que desconozco, son un pequeño trocito de mi vida que ahora comparto con otros. La poesía es un viaje de ida y vuelta: viaja conmigo a alguna parte, vuelve contigo y viceversa.

Cuello derretido en helado de maracuyá

Tu cuello licuado resulta
escandaloso e infinito
como constelaciones;
tuve que ensuciarme las manos
y cubrir mis ojos desairados
ante el deshielo
para así sobrevivir.
Tuve que vivir una noche eterna,
una noche secreta
llena de palabras.
Aún existe en mi memoria
un asolador recuerdo tuyo al que
debo dar muerte,
un inesperado suspiro de hielo
que vanidosamente oculta
sus cicatrices.

(de *La nostalgia del caníbal*)

Sexo flameado con licor de guindas

La segunda piel suspendida,
tu pulso precipitado
sobre el pentagrama
como la rúbrica
que alumbra mi pluma dócil.
Te diría que en mis oraciones
hay savia y licores,
pero no tengo fe para darte.
El beso sobre la llama
que se interpone entre los dos
se diluye formando una isla.
Los pliegues de la piel
anuncian ritos con fuego
que heredamos de antepasados.
Todo queda suspendido en el aire;
todo se repite,
nuevamente, entre nosotros.

(de *La nostalgia del caníbal*)

Caminamos los dos por calles empedradas,
y ante fuentes antiguas nos despedidos
e invocamos la memoria de los muertos.
Lo que un día hubo ya se ha ido, ya es ceniza.
No sé cómo borrarte,
un verso tachado es todo lo que conquisto.
Varios versos sin valor conmemoran el fin civilizado,
la poesía, que para lo nuestro,
es un final muy digno.

(De Las Virtudes Cardinales)

El deseo vive en los versos que me escribes,
en los sueños que me invento para
contentarme, en mi voluntad
a la intemperie entre las luces del paseo.
Nace en los espejos que tú miras,
se desnuda en el reflejo que yo veo,
en un lugar secreto donde todos susurran
tu nombre y mi nombre.
Crece entre mis sábanas de hilo,
en el trazo de tu pluma ligera,
en las estaciones que visito para ir a verte.
Y muere al doblar una esquina,
al final de esta página, en un último verso
donde nunca se separan el rostro y la máscara,
donde siempre conviven mi miedo y tu miedo.

(De Las Virtudes Cardinales)

Las aves fugaces del otoño
en desbandada por mi pecho amante
se inflaman en el umbral de mi memoria.
El deseo de poblar tu regazo,
tan vacío.
Mi mano siente envidia
de los peces que habitan en tu espalda.
Es el otoño de tus ojos,
esos astros despiadados en luna menguante
que desafían las cenizas de lo que nunca fuimos.

(De Restos de un naufragio)

Despertarme en penumbra y naufragar

como una nave enemiga.

Las luces tenues del puerto muriéndose muy despacio.

Porque releer tus cartas es cruzar un continente,

despertar una ciudad,

Son los restos de un naufragio palpitando todavía.

(De la antología *XIX Premio "Voces nuevas"*)

Natalia Menéndez (Avilés, 1973)

Dopo un dottorato in Filologia Inglese presso l'Università di Oviedo, lavora come insegnante d'inglese in una scuola secondaria. In precedenza è stata traduttrice e insegnante di Lingua e Letteratura inglese presso l'Università di Oviedo della cui rivista digitale, *Uno*, è stata coordinatrice. Ha pubblicato i volumi di poesia *La nostalgia del caníbal* (*Premio Asturias joven de poesía*, 2007) e *Las Virtudes Cardinales* (*Premio Ana del Valle*, 2006 ex-aequo). Ha ottenuto altri riconoscimenti come il *IV Premio de Poesía Nené Losada Rico* per la lingua castigliana con la raccolta *Restos de un naufragio* che sarà pubblicata verso la fine del 2008. Alcune delle sue poesie si trovano nell'antologia *XIX Premio Voces Nuevas* (Torremozas, Madrid, 2006).

<http://www.nataliamenendez.com>

Il Poetico

Le parole raccontano la mia storia, anche senza volerlo, creano il mio presente, ipotizzano il mio futuro. Le parole mi raccontano cose di me stessa che io non so, sono una piccola parte della mia vita che condivido con gli altri. La poesia è un viaggio di andata e di ritorno: viaggia insieme a me verso un luogo incerto, torna insieme a te e a volte anche il contrario.

Collo liquefatto in gelato maracuyá

Il tuo collo liquefatto è

scandaloso e infinito

come costellazioni;

ho dovuto sporcarmi le mani

e coprire gli occhi irati

davanti al disgelo

per sopravvivere, così.

Ho dovuto vivere una notte eterna,

una notte segreta
piena di parole.
Rimane nella mia memoria
un devastante tuo ricordo al quale
devo dare morte,
un inatteso sospiro di gelo
che vanitosamente nasconde
le sue cicatrici.

(da *La nostalgia del caníbal*)

Sesso flambé con liquore di ciliege

La seconda pelle sospesa,
il tuo polso precipitato
sul pentagramma
come il tratto
che ispira la mia mano docile.
Ti direi che nelle mie preghiere
ci sono linfa e liquori,
ma non ho fede da darti.
Il bacio sulla fiamma
che s'intromette tra noi
si dissolve formando un'isola.
Le pieghe della pelle
annunciano riti col fuoco
ereditati dagli antenati.
Tutto rimane sospeso in aria;
tutto si ripete,
di nuovo, tra noi.

(da *La nostalgia del caníbal*)

Camminiamo in due per strade lastricate,

e davanti a fonti antiche ci salutiamo
e invochiamo la memoria dei morti.
Ciò che un giorno c'è stato se n'è andato, è cenere ormai.
Non so come dimenticarti,
riesco solo a conquistare un verso cancellato.
Un pugno di versi senza valore in memoria della fine civilizzata,
la poesia, che per la nostra storia,
è una fine molto degna.

(Da *Las Virtudes Cardinales*)

Il desiderio vive nei versi che mi scrivi,
nei sogni che m' invento per
accontentarmi, nella mia volontà
in balia degli elementi tra le luci della passeggiata.
Nasce negli specchi che tu guardi,
si spoglia nel riflesso che io vedo,
in un luogo segreto dove tutti sussurrano
il tuo nome e il mio.
Cresce tra le mie lenzuola di lino,
nel tratto della tua mano leggera,
nelle stazioni dove vado per raggiungerti.
E muore voltando l'angolo,
alla fine di questa pagina, nell'ultimo verso
dove mai il volto e la sua maschera si separano,
dove sempre convivono la tua paura e la mia.

(Da *Las Virtudes Cardinales*)

Gli uccelli fugaci dell'autunno
allo sbando sul mio petto amante
s'infiammano sulla soglia della mia memoria.
Il desiderio di popolare il tuo ventre,
così vuoto.
La mia mano sente invidia

dei pesci che vivono sulla tua schiena.
E' l'autunno dei tuoi occhi,
astri spietati in luna calante
che sfidano le ceneri di ciò che non siamo mai stati.

(Da *Restos de un naufragio*)

Svegliarmi nella penombra e naufragare
come una nave nemica.
Le luci tenui del porto inscenano una morte lenta.
Perchè rileggere le tue lettere è come attraversare un continente,
svegliare una città,
sono i resti di un naufragio ancora palpitanti.

(Dalla antologia *XIX Premio "Voces nuevas"*)